

190.

Allegato A

**DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA
COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		Interrogazioni urgenti sulla strage di Firenze	4327
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	4336	Proposta di inchiesta parlamentare (Annunzio)	4335
(Trasmissione dal Senato)	4335	Proposte di legge costituzionale:	
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione ad eseguire perquisizioni personali e domiciliari (Annunzio)	4337	(Annunzio)	4336
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	4337	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	4336
Interpellanza ed interrogazioni (Annunzio) ..	4337	Proposte di legge:	
Interpellanze ed interrogazioni	4319	(Annunzio)	4335
		(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	4336
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) ..	4337

N.B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

INTERPELLANZE:

Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dell'agricoltura e foreste, per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 169, concernente la « Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli olii di oliva vergini ed extravergini » prevede l'emanazione di alcuni decreti: per l'istituzione ed il riconoscimento dei consorzi cui aderiranno produttori di olii commestibili, per gli statuti degli stessi consorzi e per il funzionamento dei relativi consigli di amministrazione;

è scaduto alla fine di maggio 1992 il termine entro il quale dovevano essere emanati i predetti decreti;

è importante garantire i produttori da abusi ormai diffusi nel settore, a detrimento della salute pubblica e degli operatori economici corretti —:

perché non sia stata data attuazione alle norme della legge n. 169 del 1992, ed in quali tempi si intenda porre rimedio a tale inadempienza.

(2-00491)

« Zanone ».

(21 gennaio 1993)

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'agricoltura e foreste, per sapere — premesso che:

il problema della distillazione obbligatoria dei vini da tavola sta assumendo

una importanza fondamentale per l'economia viticola di alcune regioni e di quella piemontese in modo particolare;

la campagna vitivinicola 1992-1993 poggia su un quadro legislativo della distillazione obbligatoria assolutamente immutata in quanto la riforma prevista per il 1° settembre 1992 è stata rinviata in conseguenza del regolamento CEE 1756/92 allontanando ogni decisione rispetto alla politica vitivinicola comunitaria sia in ordine alla delimitazione delle zone viticole, ai modi di arricchimento che ai tenori di anidride solforosa; è stato inoltre riconfermato lo stesso livello di aiuto previsto per l'anno passato per le distillazioni volontarie il prezzo di orientamento e il coefficiente di conversione lira-ECU;

la politica francese, al contrario, ha previsto stanziamenti per 55 miliardi di lire prevedendo la integrazione del prezzo comunitario dei primi nove ettolitri per ettaro della distillazione preventiva, quasi corrispondente al prezzo di orientamento che è di lire 5.652 per grado e per ettolitro;

le proposte italiane definite dal comitato di intesa, di cui fanno parte tutte le organizzazioni professionali e cooperative a livello nazionale, ha proposto in particolare:

l'aumento delle prestazioni vinicole al 15 per cento, per tutti i tipi di vino accompagnato da un peso più remunerativo;

l'aumento consistente e volontario della distillazione preventiva portandola

« nazionalmente » a scomputo della distillazione obbligatoria;

l'istituzione per la distillazione obbligatoria di un sistema più elastico che anziché differenziare l'obbligo per ogni unità di resa per ettaro sia progressivo per scaglioni articolandosi per « fasce di resa »;

il mantenimento del divieto ai nuovi impianti senza alcuna deroga; il rafforzamento degli aiuti all'estirpazione anche con incentivi alla sostituzione del vigneto con colture boschive;

l'eliminazione dell'impiego del saccarosio in tutta la comunità e la contestuale soppressione degli aiuti all'arricchimento;

il varo di un programma di trasformazione sovvenzionata dei vigneti per vini da tavola con vitigni di qualità che comportino una significativa riduzione della produzione unitaria;

l'attivazione di una massiccia campagna promozionale per il vino CEE-VQPRD all'interno della Comunità: la generalizzazione del controllo mediante risonanza magnetica nucleare;

di riorganizzare il ritiro delle eccedenze di uva da tavola allo stato fresco anziché vinificarla per poi distillarla;

i ritardi che impediscono di trovare soluzioni alle proposte sopraindicate e le difficoltà nella definizione delle sovvenzioni anche per la difficile situazione economica determinano che la distinzione viene posta a carico dei vari stati membri in modo proporzionale alle responsabilità che ognuno ha nella formazione delle eccedenze, mentre a livello interno il meccanismo diventa solidale ripartendo in modo omogeneo tra tutte le regioni il peso della distillazione. Tutto ciò determina che alcune regioni pur non avendo giacenze straordinarie e riuscendo a collocare i propri vini nel mercato a prezzi superiori all'82 per cento del prezzo di orientamento siano costrette ad acquistare vino da distillare approvvigionandosi da realtà produttive che non hanno

possibilità di mercato diverse dalla distillazione sovvenzionata, creando un trasferimento solidaristico di reddito che premia e rende più remunerative proprio quelle produzioni che la Comunità cerca di eliminare dal panorama viticolo;

il sistema comunitario prevede che ogni Stato distilli vino di produzione nazionale al fine di evitare che uno o più stati membri si specializzino nella produzione di vini per la distillazione. A livello internazionale si cerca quindi di evitare il crearsi di un mercato artificiale per i vini di bassa qualità, mentre a livello interno occorre evidenziare che il Piemonte utilizza quasi esclusivamente il « trasferimento dell'obbligo ». Rispetto a tale quadro si evince che:

nel mercato piemontese non si realizzano le condizioni per far scattare l'obbligatoria; negli anni scorsi il Piemonte ha subito gli aumenti produttivi nazionali pur dimostrando una tendenziale riduzione della produzione regionale e un forte incremento dei DOC;

l'anagrafe regionale piemontese fornisce dati produttivi affidabili mentre in altre regioni non è stata attivata;

il Piemonte, inoltre, nella campagna 1991-1992 ha effettuato una pesante distillazione obbligatoria, nella speranza che sarebbe stata l'ultima e nella prospettiva che, dal 1° settembre 1992 sarebbe stata riformata la distillazione obbligatoria —:

se non valuti l'opportunità, anche in considerazione di un ulteriore rinvio della riforma sulla base del Regolamento CEE 1756/92, di proporre la « regionalizzazione dell'obbligo » in modo da consentire ad ogni realtà regionale di assumersi le responsabilità che gli competono per poi risolvere al proprio interno, e con gli strumenti adeguati, il problema di ripartire fra i produttori il previsto obbligo di distillazione;

se non ritenga di promuovere la convocazione del Comitato gestione vini della CEE al fine di consentire l'adozione

secondo la procedura prevista dall'articolo 83 del Regolamento CEE 822/87 di un metodo di ripartizione dell'obbligo tra i produttori diverso da parte di ogni regione italiana, fermo restando l'obbligo complessivo dello Stato membro che sarà determinato in base alla procedura ordinaria e che sarà ripartito fra le regioni italiane secondo i criteri suddetti;

quali azioni intenda svolgere in sede CEE per comunicare i dati produttivi richiesti dal Regolamento CEE 822/87, articolo 39, paragrafo 5, disaggregati per ogni regione italiana;

se non ritenga infine di emanare in tempi rapidi i decreti attuativi del Regolamento CEE 2087/92 al fine di consentire il recupero al rimboschimento delle zone vitate meno vocate.

(2-00494) « Patria, Torchio, Giovanardi ».

(21 gennaio 1993).

INTERROGAZIONI:

ABATERUSSO e MARRI. — *Al ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso che:

con telegramma prot. N. 07529/A-63596 del 9 giugno 1992, il dottor Luconato, direttore generale della produzione agricola ha comunicato alla CCIAA di Lecce che l'utilizzo della indicazione geografica « Salento » è illegittima con riferimento alle norme CEE ed all'articolo 2 della legge n. 164 del 1992, in presenza del nome geografico « Salice Salentino » che costituisce una Denominazione di Origine;

il Ministero dell'agricoltura, nel rilevare così che l'impiego delle denominazioni « Salento » per la designazione dei vini da tavola può ingenerare nei consumatori confusione nella individuazione dei prodotti a DOC, ha invitato gli enti destinatari a voler urgentemente informare gli operatori interessati onde addivenire alla formulazione ed all'utilizzo nella commercializzazione dei vini da tavola di indicazioni geografiche alternative;

sin dal 1935 si è andato consolidando nelle pratiche commerciali l'utilizzo della denominazione « Rosato del Salento »;

sin dal 1940 detta denominazione è comparsa ufficialmente nelle mercuriali della Camera di commercio, industria e artigianato di Lecce;

con decreto ministeriale del 5 agosto 1968, il Ministero dell'agricoltura e foreste, di concerto con il Ministero dell'industria ha delimitato la zona di produzione del vino a denominazione di origine semplice « Rosato del Salento »;

ai sensi del decreto ministeriale 9 dicembre 1983, ed a seguito di istanza delle ditte vinicole e di concerto con le organizzazioni, i consorzi e le associazioni enologiche, nell'aprile del 1984, la CCIAA di Lecce ha richiesto al Ministero dell'agricoltura e foreste, l'emanazione di un proprio decreto per il riconoscimento della utilizzazione delle dizioni « Salento Rosso » o « Rosso del Salento » e « Salento Bianco » o « Bianco di Salento » a favore delle produzioni enologiche dell'intero comprensorio delle provincie di Lecce, Brindisi e Taranto, con l'estensione territoriale anche per la produzione dei vini da tavola « Salento Rosato » o « Rosato del Salento »;

nel settembre del 1988 la CCIAA di Lecce ha chiesto al ministero dell'agricoltura e foreste l'autorizzazione ad integrare l'indicazione geografica « Salento » nelle qualità di bianco, rosato e rosso con i seguenti nomi di vitigno: Negroamaro, Malvasia nera o Malvasia, Pinot nero, Pinot bianco, Verdeca, al riguardo della quale il Ministero dell'agricoltura e foreste ha espresso un proprio parere di conformità;

è in corso di approvazione in sede comunitaria la proposta di modifica del regolamento CEE 2392/89 che prevede, tra l'altro, all'articolo 5 l'utilizzazione del nome « Barbera » in relazione al nome della regione determinata « Conca di Barbera » e, all'articolo 40, l'uso di termini

identici al nome di una regione determinata di titolari di marchio purché registrato almeno venticinque anni prima del riconoscimento ufficiale del nome geografico;

l'indicazione geografica « Salento » ha assunto, nel corso degli ultimi ottanta anni, una grande valenza per la qualificazione dei vini da tavola prodotti nelle provincie di Lecce, Brindisi e Taranto, oltre a favorirne presso i consumatori l'immediata distinguibilità da prodotti affini, determinando, in particolare per le Cantine sociali, un positivo flusso commerciale di vino sfuso di qualità che viene confezionato anche fuori regione con il nome geografico « Salento »;

ogni mutamento di tale denominazione sortirebbe il malaugurato effetto di assottigliare ulteriormente il già ridotto mercato dei nostri vini con una propria identità con le ben note conseguenze in termini di aggravamento dell'attuale precaria situazione economico-finanziaria degli imprenditori viti-vinicoli e dell'economia salentina tutta;

il nome geografico « Salento » è stato nel tempo impiegato senza generare in alcun modo nei consumatori confusione nella individuazione dei prodotti in questione e da parte dei produttori dei vini a denominazione di origine controllata « Salice Salentino » non è stata mai posta la questione di eventuali danni derivanti dalla commercializzazione del vino da tavola « Salento » in quanto trattasi di prodotti facilmente distinguibili e con identità ben differenziate, tali da non poter indurre in confusione il potenziale consumatore;

l'eliminazione del nome geografico « Salento » rappresenterebbe, in questo momento, il colpo mortale per il settore viti-vinicolo, per migliaia di produttori e lavoratori, poiché le aziende salentine hanno già da tempo programmato la commercializzazione del « Salento » in tutto il mondo —

quali iniziative di competenza si intendono assumere per l'avvio, nei modi

previsti dalla legge nazionale e comunitaria, delle procedure finalizzate alla concessione di apposita deroga ai principi sanciti nella fattispecie dal Regolamento CEE 2392/89, articolo 4 comma 4 e dalla legge nazionale 10 ottobre 1992, n. 164, articolo 2 punto 2, perché si pervenga (con opportune modifiche delle succitate disposizioni) al riconoscimento della legittimità dell'uso dell'indicazione geografica « Salento » sia per l'impiego pluridecennale di tale denominazione ben prima del riconoscimento della DOC « Salice Salentino » (1976), sia per l'esplicita richiesta da parte dei produttori dell'utilizzo di tale indicazione, ritenuta, senza alcun dubbio, trainante di tutta la produzione vinicola del Salento;

cosa si intenda fare per l'emana-zione, nelle more, da parte del ministro dell'agricoltura e foreste del decreto per l'utilizzazione, in via transitoria, della indicazione geografica « Salento » e relative indicazioni aggiuntive per i vini da tavola prodotti con le uve provenienti dal territorio delle provincie di Lecce, Brindisi e Taranto in attesa della imminente presentazione della domanda di riconoscimento della IGT « Salento » da parte dei produttori ed organismi interessati. (3-00164)

(15 luglio 1992).

PISCITELLO. — Ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:

la zona agrumicola a cavallo tra le provincie di Catania e Siracusa versa in uno stato di crisi acutissima;

tonnellate di prodotti agricoli rimangono sugli alberi e marciscono senza che, da parte delle autorità competenti, si intraveda un qualche segnale di iniziativa;

i produttori ed i lavoratori agrumicoli sono allo stremo per le difficoltà di commercializzazione dei prodotti e per la mancanza di lavoro che ha decurtato drasticamente il reddito di migliaia di famiglie;

la tensione tra i lavoratori e gli addetti al settore è cresciuta fino al punto da provocare il blocco, il giorno 2 corrente mese, di due arterie importantissime per la circolazione dell'intera Sicilia orientale, la SS 114 Orientale Sicula e la SS 194 Catania-Gela, con conseguenze umane ed economiche incalcolabili e con gravi rischi sul piano dell'ordine e della sicurezza pubblica;

il giorno 3 la protesta ha assunto la forma del blocco ferroviario, con l'arresto di ogni treno diretto da Catania a Siracusa;

in particolare si chiede di salvare la campagna agrumicola portando alla trasformazione il prodotto invenduto destinandone parte ad aiuti alimentari —:

se non ritengano di dover adottare con urgenza tutti gli atti necessari ad assicurare la trasformazione del prodotto invenduto, come richiesto dagli addetti al settore agrumicolo della Sicilia orientale, ed ogni altra misura idonea a fronteggiare una crisi economica e produttiva di proporzioni inedite;

se non ritengano di dover intervenire a sostegno del reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi attraverso la proroga degli elenchi anagrafici per gli anni 1992 e 1993 e la formulazione di un piano straordinario per la creazione di occasioni di lavoro.

(3-00684)

(3 febbraio 1993).

BOLOGNESI, GORACCI, BARZANTI, TRIPODI, MITA, SESTERO GIANOTTI, BRUNETTI e MANISCO. — *Ai ministri dell'agricoltura, e foreste, dell'ambiente, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la situazione che gli interroganti denunciano si è verificata a causa della mancata emanazione, dopo ben 5 anni, delle disposizioni ministeriali concernenti le caratteristiche dei combustibili destinati ad essere utilizzati negli impianti ed in relazione alla interpretazione data alle

disposizioni di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, dagli organi di controllo, che hanno ritenuto i combustibili non tradizionali, tra i quali le sanse esauste, inutilizzabili per tali scopi; le sanse, successivamente sono state, in maniera non ufficiale, riconosciute tra i prodotti ammissibili dal Comitato interministeriale preposto alla redazione delle disposizioni di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 e nonostante tutto ciò, la mancata possibilità di utilizzazione delle sanse esauste, da parte dei tradizionali consumatori (Enel, cementifici, etc.) ha provocato enormi difficoltà;

questa situazione ha spesso portato all'impossibilità, per i sansifici, di lavorare le sanse vergini e di provvederne il ritiro dai frantoi oleari che, conseguentemente, sono stati costretti a rallentare la molitura, con gravissime ripercussioni sugli olivicoltori e su tutto il settore olivicolo. È prossima la scadenza (31 marzo 1993) della proroga prevista dalla legge n. 119 del 1987 che, in deroga a quanto stabilito con la legge n. 319 del 1976 (legge Merli), autorizzava provvisoriamente lo spandimento controllato sui terreni agricoli, sotto il controllo delle amministrazioni comunali, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari. Sono note le motivazioni, che portarono alla definizione di tale provvedimento e cioè, da un lato la obiettiva difficoltà di reperire, nel breve, risposte tecnologiche pienamente adeguate e dall'altro l'accertamento della diversità esistente tra il refluo oleario e quello industriale che consentirebbe lo smaltimento, del primo su suolo, soggetto però a specifici vincoli e determinate condizioni. Vi sono diversi studi che hanno permesso di appurare che le acque di vegetazione dei frantoi oleari sono caratterizzate, in particolar modo, da un alto contenuto organico e soprattutto da sostanze fenoliche e grasse; che questa composizione conferirebbe al prodotto caratteristiche concimanti ed ammendanti nonché eviterebbe

i rischi di inquinamento che caratterizzano i reflui industriali —:

se per tutti questi motivi a tutela degli interessi di tutto il settore olivicolo che tanta importanza riveste nell'economia agricola e nella salvaguardia dell'equilibrio ambientale non ritenga opportuno emanare con urgenza il previsto decreto autorizzativo all'utilizzo dei combustibili non tradizionali ed in ogni caso ad autorizzare, anche in via provvisoria, l'impiego delle sanse esauste essendone state comprovate le compatibilità am-

bientali ed il loro effetto positivo sulla riduzione dei composti solforosi emessi nell'atmosfera dai fenomeni combustivi;

quali iniziative si intendano prendere affinché sia avviato lo smaltimento controllato su suolo agricolo delle acque reflue di vegetazione dei frantoi oleari, in deroga a quanto stabilito dalla legge n. 319 del 1976 e perché lo stesso sia debitamente regolato da disposizioni delle amministrazioni comunali. (3-00945)

(29 aprile 1993).

*INTERROGAZIONI URGENTI
SULLA STRAGE DI FIRENZE*

BACCIARDI, GARAVINI, FISCHETTI, RUSSO SPENA, CAPRILI e BOLOGNESI. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è appresa la tragica notizia dell'esplosione che è avvenuta in nottata tra mercoledì 26 e giovedì 27 maggio nel centro di Firenze e che ha causato diversi morti, feriti e ingenti danni;

le notizie sulla dinamica e sui danni provocati da questa esplosione sono ancora incerte e contraddittorie e sull'esplosione non si esclude l'ipotesi di un attentato terroristico —:

se non intenda informare subito la Camera sulle cause che hanno determinato la tragedia di via Lambertesca e sulle effettive dimensioni dell'evento.

(3-01014)

(27 maggio 1993).

BISAGNO, GERARDO BIANCO, PIERO MARIO ANGELINI, PAISSAN, CORSI, TISCAR, ENZO BALOCCHI, CIONI, NENCINI, NENNA D'ANTONIO, BIONDI, MACCHERONI e CARLO CASINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, in seguito alla tremenda esplosione avvenuta nella notte a Firenze che ha causato, al momento, sei morti e numerose decine di feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni, nonché danni consistenti alla Galleria degli Uffizi, se il Governo, attraverso il Ministro dell'interno, non intenda riferire con ur-

genza al Parlamento circa le cause che hanno determinato l'esplosione e, in particolare, se la stessa è dovuta a fuga di gas o ad attentato dinamitardo. (3-01015)

(27 maggio 1993).

CELLAI, LO PORTO, GAETANO COLUCCI, ANEDDA, ROSITANI, PATARINO, CARADONNA, TREMAGLIA, SERVELLO, VALENSISE, GASPARRI, POLI BORTONE e TASSI. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da agenzie di stampa si apprende che il procuratore della Repubblica di Firenze ha confermato che nel luogo dell'esplosione, che ha questa notte sconvolto e devastato il centro storico di Firenze, causando sei morti, tra cui due bambini, decine di feriti e danni ingentissimi all'Accademia dei Georgofili, alla Galleria degli Uffizi, a Palazzo Vecchio, nonché a strutture abitative e non, dislocate in un amplissimo raggio rispetto al luogo dello scoppio, sarebbe stato trovato un « cratere », sintomo di una deflagrazione dovuta ad esplosivo, e che lo stesso Procuratore ha dichiarato « in questo momento siamo orientati verso l'ipotesi di un'esplosione causata non da una fuga di gas »;

sempre da analoga fonte si apprende che un testimone, abitante in via Lambertesca, ha dichiarato ad una radio « ... il puzzo di tritolo mi è rimasto im-

XI LEGISLATURA — ALLEGATO A AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1993

presso dalla guerra. Qui hanno messo una bomba... » —:

quali siano state le cause della deflagrazione;

quali iniziative siano in atto per l'accertamento delle conseguenziali criminali responsabilità;

quali provvedimenti siano stati adottati o siano previsti in ordine alla prevenzione di simili eventi;

quali provvedimenti siano in cantiere o in atto relativamente alle conseguenze dell'esplosione nel loro complesso.

(3-01016)

(27 maggio 1993).

FRAGASSI e LUIGI ROSSI. — *Al ministro dell'interno.* — Per conoscere a che punto siano le indagini relative allo scoppio verificatosi a Firenze nel corso della nottata e per avere notizie precise sulle origini dello scoppio e se non si tratti di un eventuale attentato terroristico.

(3-01017)

(27 maggio 1993).

BOATO, PAISSAN, RUTELLI, MATTIOLI e PECORARO SCANIO. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) quale sia la ricostruzione dei fatti in relazione alla strage di Firenze, nei pressi della Galleria degli Uffizi;

2) quale giudizio il Governo ne dia;

3) quali iniziative abbia assunto o intenda assumere riguardo alla tutela dell'ordine democratico;

4) quali iniziative abbia assunto per la tutela della Galleria degli Uffizi.

(3-01018)

(27 maggio 1993).

PISCITELLO, POLLICHINO, GIUNTELLA, ALFREDO GALASSO e BERTEZZOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali informazioni sia in grado di fornire il Governo circa la tragica esplosione di questa notte presso la Galleria degli Uffizi. Pare ormai certo, come ha dichiarato il procuratore della Repubblica Pierluigi Vigna, si tratti di attentato terroristico. Non si può non pensare subito all'attentato di Roma e non stabilire un inquietante collegamento, che fa pensare, in questo momento grave della Repubblica, a un risorgere della strategia della tensione. La fine del regime attraverso una transizione pacifica è quello che vogliono gli italiani. Ma nell'ombra, nelle zone grigie delle *combines* tra mafia, servizi deviati, politici collusi, si trama evidentemente per mantenere al potere gli sconfitti anche al prezzo del sangue degli innocenti. Gli interroganti chiedono se sono state attivate tutte le istituzioni dello Stato per appurare tempestivamente le cause, le responsabilità, i collegamenti, allertando i servizi di sicurezza e mobilitando tutte le forze per smascherare gli esecutori e i mandanti e soprattutto per impedire, attraverso la più vasta mobilitazione nazionale, la ricaduta del nostro paese in un clima e in uno stato di tensione reazionaria che, grazie alle nuove volontà politiche e all'operato positivo della magistratura e delle forze dell'ordine, si credeva di aver lasciato alle spalle per sempre. (3-01019)

(27 maggio 1993).

FERRI, ANTONIO BRUNO, FACCHIANO e ROMEO. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano le attuali informazioni possedute dal Governo sulla esplosione avvenuta questa notte a Firenze e se tale evento possa essere messo in relazione con la recente bomba scoppiata a Roma ed interpretato come una nuova strategia della tensione. (3-01020)

(27 maggio 1993).

TARADASH, PANNELLA, CICCIONESERE, BONINO, MARTELLI, RAPAGNÀ e VITO. — *Al ministro dell'interno.* — Per conoscere le valutazioni del Governo in merito alla tragica esplosione presso l'Accademia dei Georgofili a Firenze. (3-01021)

(27 maggio 1993).

LABRIOLA, NENCINI, MARTE FER-RARI, BREDA, MACCHERONI e FILIP-PINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dell'interno.* — Per sapere le risultanze emerse circa la causa, la meccanica e gli effetti del gravissimo evento occorso in Firenze nelle prime ore di oggi, con perdite dolorosissime di vite umane e danni di incalcolabile peso al patrimonio artistico e alle strutture civili della città, nonché i provvedimenti in corso di elaborazione e di adozione per sovvenire alle conseguenze. (3-01022)

(27 maggio 1993).

PASSIGLI, GIUSEPPE GALASSO, PAGGINI, GUGLIELMO CASTAGNETTI e SBARBATI CARLETTI. — *Al ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano le cause della deflagrazione che ha funestato Firenze creando un alto numero di morti e feriti;

se l'episodio si inquadri o meno in quel contesto di possibili attentati e di rinnovata strategia della tensione evocato pochi giorni fa dallo stesso ministro;

quali misure abbia adottato il ministero per prevenire gli eventi dallo stesso ministro paventati;

quali ulteriori provvedimenti il Governo intenda adottare alla luce degli avvenimenti di Roma e Firenze. (3-01023)

(27 maggio 1993).

D'ALEMA, VISANI, FINOCCHIARO FIDELBO, PELLICANI, MARRI, FOLENA, GRASSO, BARGONE, IMPOSIMATO, RECCHIA, CIONI, GUIDI, INNOCENTI, BIRICOTTI GUERRIERI, VANNONI, CAMPATELLI, TATTARINI, MUSSI, GIANNOTTI, SENESE, SERAFINI e EVANGELISTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

poco dopo le ore 1 di giovedì 27 maggio si è verificata un'esplosione nel centro storico di Firenze che ha distrutto un palazzo e danneggiato gli Uffici e numerose abitazioni;

l'esplosione ha provocato allo stato attuale sette vittime, tra le quali l'ispettore dei vigili urbani di Firenze Fabrizio Nencioni, la moglie e i due figli, nonché settanta feriti;

il procuratore capo di Firenze, dottor Vigna, ha confermato l'ipotesi dell'attentato;

siamo in presenza di un attacco drammatico alla convivenza civile teso a seminare a Firenze e nel Paese terrore;

non si può non mettere in relazione questa strage con la tentata strage di via Fauro a Roma;

ancora nei giorni scorsi il Ministro Mancino aveva denunciato la possibilità di nuovi attentati;

ciò conferma che esistono elementi che fanno ritenere sia in atto un'offensiva stragista, e una nuova strategia della tensione a cui, come in passato, potrebbero partecipare mafia e forze criminali ed occulte interessate ad impedire una transizione democratica verso un nuovo sistema politico —:

quale sia la dinamica degli avvenimenti, quali siano le informazioni in possesso del Governo, quale sia la valutazione sulla matrice di questa strage e su questa nuova strategia della tensione.

(3-01024)

(27 maggio 1993).

BATTISTUZZI, BIONDI, MARCUCCI, SCARFAGNA e SGARBI. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere, in relazione all'esplosione avutasi nella notte tra il 26 e il 27 maggio 1993 a Firenze, nella zona tra via Lambertesca e via dei Georgofili, che ha provocato 6 morti e decine di feriti nonché ingenti danni al patrimonio artistico della città, se sia confermata la teoria della bomba e dell'attentato e se essa sia da connettersi alla strategia terroristico-mafiosa ipotizzata per il recente episodio di via Fauro a Roma. (3-01025) (27 maggio 1993).

COMUNICAZIONI

—

Annunzio di proposte di legge.

In data 27 maggio 1993 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VOZZA ed altri: « Completamento del programma edilizio di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 » (2717);

NENCINI ed altri: « Nuove norme per la tutela del carattere storico, architettonico, monumentale ed ambientale di Firenze, città d'arte » (2718);

DE CAROLIS ed altri: « Riconoscimento della denominazione di origine controllata del formaggio "Fossa di Sogliano" e "Fossa di Talamello" » (2720);

BREDA ed altri: « Norme in materia di liquidazione dei danni per lesioni personali e per morte a causa di fatti colposi e dolosi » (2721);

WILMO FERRARI ed altri: « Carta dei diritti del contribuente » (2722);

DE CAROLIS ed altri: « Riconoscimento della denominazione di origine controllata dell'olio di oliva di Fumone » (2723);

BERTOLI ed altri: « Istituzione del Consiglio nazionale della dirigenza » (2724);

GIANNA SERRA ed altri: « Istituzione dell'assegno di riproduzione e cura familiare » (2725);

MICHELINI ed altri: « Norme in materia di comando speciale all'estero di dipendenti statali con figli gravemente handicappati e permanentemente internati in istituti specializzati fuori del territorio nazionale » (2726).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

WILMO FERRARI ed altri: « Norme in materia di concorsi ed operazioni a premio » (2728);

RATTO e NUCARA: « Abolizione dell'obbligo di comunicazione all'autorità di pubblica sicurezza previsto dall'articolo 12 del decreto-legge 21 marzo 1978, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 maggio 1978, n. 191 » (2729);

RONCHI e TURRONI: « Norme per i controlli e la tutela dell'ambiente marino e costiero » (2730).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

In data 27 maggio 1993 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1149. — « Ratifica ed esecuzione dell'accordo sullo Spazio economico europeo con protocolli, allegati e dichiarazioni, fatto ad Oporto il 2 maggio 1992, e del protocollo di adattamento di detto accordo, con allegato, firmato a Bruxelles il 17 marzo 1993 » (approvato dal Senato) (2719).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

In data 27 maggio 1993 è stata presentata alla Presidenza la seguente propo-

sta di inchiesta parlamentare dal deputato:

TASSI: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui problemi dell'utilizzazione dei mezzi di informazione in Italia » (doc. XII, n. 47).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

In data 27 maggio 1993 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale dal deputato:

TASSI: « Introduzione del titolo III-bis, concernente i mezzi di informazione, nella parte seconda della Costituzione » (2727).

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

FERRI: « Norme per l'inquadramento e la qualificazione tecnico-operativa dei dipendenti degli enti pubblici e degli istituti di vigilanza privata ed assimilati, adibiti a compiti di sicurezza e vigilanza » (2435) (Parere della II, della IV, della V e della XI Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE TASSI: « Modifica all'articolo 135 della Costituzione in materia di elezione dei giudici della Corte costituzionale » (2656);

alla II Commissione (Giustizia):

PARLATO ed altri: « Norme per la sospensione dall'attività e dagli albi profes-

sionali delle società di revisione, dei revisori dei conti e dei componenti i collegi sindacali di società nel caso di non rilevazione di irregolarità in bilancio » (2544) (Parere della I, della III e della VI Commissione);

ANEDDA ed altri: « Norme sulla destinazione dei locali di edifici giudiziari ai consigli degli ordini degli avvocati e procuratori » (2641) (Parere della I, della V e della VIII Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione del trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Ungheria, fatto a Budapest il 6 luglio 1991 » (2540) (Parere della I, della II, della IV, della V, della VII, della VIII, della IX e della X Commissione);

alla IX Commissione (Trasporti):

WIDMANN ed altri: « Caratteristiche della targa di riconoscimento per gli autoveicoli dell'Alto Adige » (2438) (Parere della I Commissione);

alla X Commissione (Attività produttive):

APUZZO: « Divieto di produzione, importazione e vendita di pellicce sul territorio nazionale e riconversione delle aziende del settore » (2645) (Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della XI e della XIII Commissione);

alla XI Commissione (Lavoro):

MASINI: « Disciplina dei contratti per l'affidamento di insegnanti nelle Scuole superiori per interpreti e traduttori » (2378) (Parere della I, della II, della V e della VII Commissione);

alla XII Commissione (Affari sociali):

BEEBE TARANTELLI ed altri: « Istituzione della Consulta permanente per la salute mentale e provvedimenti per la programmazione, l'attuazione ed il finanziamento dei servizi di salute mentale »

(2289) (Parere della I, della II, della V, della VII e della XI Commissione);

alla XIII Commissione (Agricoltura):

GORACCI ed altri: « Interventi per la ripresa dell'attività agricola nelle zone delle regioni Toscana, Piemonte, Sardegna e Umbria colpite da nubifragi ed alluvioni nei mesi di settembre, ottobre e novembre 1992 » (2592) (Parere della I, della V, della X e della XI Commissione).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

nei confronti del deputato SGARBI per il reato di cui agli articoli 61, numero 9), e 337 del codice penale (resistenza a un pubblico ufficiale, aggravata); per il reato di cui agli articoli 61, numero 9), e 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità) (doc. IV, n. 382);

nei confronti del deputato CONCA per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 341, quarto comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale, continuato e aggravato); per il reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un servizio pubblico) (doc. IV, n. 383);

nei confronti del deputato FERRAUTO per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, 323 dello stesso codice e 20, primo comma, lettera *b*) della legge 28 febbraio 1985, n. 47 (violazione delle norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia) (doc. IV, n. 384).

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione ad eseguire perquisizioni personali e domiciliari.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione ad eseguire perquisizioni personali e domiciliari:

nei confronti del deputato SBARDELLA per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 416 dello stesso codice (associazione per delinquere); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 56, 81, capoverso, dello stesso codice, 7, commi secondo e terzo, della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4, comma primo, della legge 18 novembre 1981, n. 659 (tentata violazione delle norme in materia di contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici, continuata) (doc. IV, n. 385).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di una interpellanza e di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza una interpellanza e interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*